

IL GIORNO DELLE PRIMARIE

L'Italia ai gazebo. «Almeno 3 milioni»

● «Sarà un successo straordinario», prevede Nico Stumpo. 100mila volontari, 9239 seggi in tutto il Paese

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Le primarie nelle mani di tre donne, bella notizia questa. Vero, il deus ex machina resta sempre Nico Stumpo, responsabile organizzazione del Pd, ma stavolta sono loro tre, Varina Rapetti, Elettra Pozzilli e Graziella Falconi, ad avere il controllo dell'enorme macchina organizzativa messa in piedi dalla coalizione di centrosinistra, Pd - Sel - Psi. La previsione, nessuno fa numeri ma le ipotesi circolano, è di un'affluenza di almeno di tre milioni di elettori, oltre un milione e mezzo quelli che risultavano registrati ieri tra on line e cartaceo.

Nico Stumpo parla dalla grande sale riunioni del centro raccolta dati al quinto piano di via Tomacelli, là dove un tempo c'era la sede del Manifesto. Sobrietà è la parola d'ordine, già a partire dagli interni: il minimo indispensabile, anche in termini di risorse umane, perché tutto è concentrato e dirottato nei circoli e negli uffici elettorali. Sarà qui che domani sera dalle 8 in poi confluiranno i dati da tutta Italia, il sistema informatico è sotto il controllo di Varina Rapetti, 31 anni. Resta in conferen-

za stampa il tempo di illustrare come funziona il trasferimento dei dati dai seggi al cervellone centrale e poi scappa via. Nella scala affianco al primo piano gli operai stanno ancora lavorando per allestire la sala stampa ed è prevedibile che andranno avanti tutta la notte. «Il nostro tratto distintivo è la sobrietà, spese ridotte al minimo e tanto volontariato perché noi non siamo il Viminale e non abbiamo l'esercito», racconta Stumpo. Ringrazia i partiti, i candidati, parla di un «clima sereno» e di grande rispetto.

I numeri di queste primarie già ora raccontano l'enorme sforzo messo in campo: 9239 seggi ed altrettanti uffici elettorali (dove sarà possibile registrarsi anche oggi) in 7949 Comuni sul tota-

le di 8215. Più seggi itineranti che copriranno con diverse fasce orarie i centri più piccoli, possibilità di voto anche a domicilio per chi è impossibilitato per motivi di salute a spostarsi dalla propria abitazione; possibilità di voto fuori sede per studenti e lavoratori. 135 i seggi e gli uffici elettorali istituiti in 19 Paesi del mondo, 110 le città coinvolte, oltre seimila coloro che dall'estero votano on line (in alcuni paesi il voto è iniziato già la scorsa notte), oltre 100mila i volontari che garantiranno il regolare svolgimento del voto. Stumpo definisce quello che sta per consumarsi «un evento straordinario che è già un successo». E forse è davvero così in tempo di antipolitica e disaffezione dei cittadini alle urne. Se coloro che si so-

no pre-registrati sono oltre un milione e mezzo (550mila on line) non è bizzarro immaginare che oggi si rechino a votare almeno il doppio. Un piccolo indizio arriva proprio dagli italiani residenti all'estero: si sono registrati on line 6405, il triplo di quelli che lo fecero nel 2009, lo stesso numero del totale degli elettori di quella tornata che decise la segreteria Bersani.

E le temute file? Stumpo dice che sarebbe preoccupante se non ci fossero, poi aggiunge che ne ricorda «di bellissime» nelle scorse primarie, «con la gente che conversava mentre aspettava il suo turno». Come a dire: abbiate pazienza e approfittatene per socializzare. Nel frattempo per evitare intoppi Graziella Falconi ha inviata un'altra

delle sue preziose direttive ai comitati provinciali e ai presidenti di seggio invitando a prendere misure di snellimento delle code. Se tutto filerà liscio, se non ci saranno file nei seggi alle 20 di sera, intorno alle 22-22.30 si potrà sapere il risultato, se sarà ballottaggio o se già stasera si saprà chi è il candidato premier del centrosinistra. Ogni presidente di seggio sarà dotato di un proprio codice di riconoscimento con il quale avrà accesso ad un risponditore automatico di un numero verde istituito ad hoc e al quale dovrà comunicare i risultati. Dal data base verrà trasmesso un messaggio di conferma dei dati e un codice da riportare sul verbale di seggio. I dati che affluiscono saranno visibili in diretta a partire dalle 21 e comunque quando arrivano i risultati di almeno 300 seggi) sul sito www.primarieitalia-bene comune.it e sul sito de l'Unità.

Tra le città estere da segnalare il Cairo, Tunisi e Amman (dove le operazioni di voto sono garantite da cooperanti): malgrado i rischi e le tensioni in corso gli italiani hanno comunque garantito l'apertura di un seggio, come spiega Eugenio Marino, responsabile Italiani all'estero per il Pd.

Roberto Cuillo, responsabile comunicazione, tiene le dita incrociate. Racconta che l'altro ieri a causa dei tantissimi contatti sul sito del Comitato il sistema ad un certo punto è andato in tilt ed è stato necessario incrementare di altre quattro macchine di supporto. Oggi, giornata internazionale contro la violenza sulle donne il centrosinistra diffonderà materiale informativo ai gazebo.

IL CORSIVO

Un interrogativo sulla scelta del professor Giavazzi

PIETRO SPATARO

● Da tempo Sofia Ventura, politologa vicina al Pdl e poi a Fini, sta conducendo su Twitter una martellante campagna per votare Matteo Renzi alle primarie del centrosinistra. Ha già fatto sapere, però, che se il sindaco di Firenze non dovesse vincere, lei Bersani o Vendola non li voterà mai. Una scelta, come dire, politologicamente bizzarra. Ora anche Francesco Giavazzi - che come si sa è un economista e un editorialista del Corriere della Sera molto liberista e

piuttosto lontano dalle posizioni del Pdl - ha firmato un appello di sostegno allo stesso candidato. Non ha specificato, il professore, che cosa voterà alle elezioni del 2013 se le primarie dovessero andare in modo diverso dai suoi auspici. In attesa che presto sia svelato l'arcano, facciamo notare che non sarebbe moralmente onesto se anche lui, come Sofia Ventura o altri ancora se ce ne sono, dovesse partecipare alla scelta del candidato premier di una coalizione con un retrospensiero rivolto a un'altra. La politica è una cosa seria, come stanno dimostrando da

stamattina quei milioni di cittadini che sono in fila perché si sentono elettori del centrosinistra e vogliono partecipare alla sua battaglia per ricostruire il Paese. Il doppio gioco non è mai un buon comportamento nemmeno in una spy story, figuriamoci in una consultazione democratica. E quindi è abbastanza scorretto, sia che lo pratichi chi dà un «sostegno condizionato» a Renzi sia chi lo fa con qualunque altro candidato. L'Italia, dopo il ventennio dei molteplici inganni, oggi ha bisogno di un gioco pulito che rispetti finalmente le regole elementari.

La vecchia foto, il camper, la tv La lunga corsa delle primarie

Martedì 29 maggio Pier Luigi Bersani arriva nella sede del Partito democratico di buon'ora. Della direzione annunciata per quella mattina si è parlato poco. Altre notizie occupano le prime pagine: il blitz della polizia a Coverciano per lo scandalo del calcioscommesse, lo scandalo in Vaticano che ha portato all'arresto del maggiordomo del Papa, l'assoluzione di tutti gli imputati per pedofilia nel processo sull'asilo di Rignano Flaminio. Uno dei pochi quotidiani a mettere il Pd in prima pagina è il Giornale, con un editoriale di Vittorio Feltri dal titolo: «Voto anticipato, l'ultima illusione di un Pd finito».

Nelle pagine interne, i quotidiani danno conto dell'irritazione di Bersani per il dibattito inscenato su La7 da Antonio Di Pietro e Nichi Vendola con una sua sagoma di cartone («il buongusto è facoltativo, non è obbligatorio», aveva commentato a caldo il segretario). I leader di Sel e Idv lo incalzano affinché smetta di corteggiare l'Udc di Pier Ferdinando Casini, che a sua volta lo invita a scaricare Di Pietro e Vendola. I retroscena di quel martedì prevedono dunque che il segretario prenderà tempo, stretto tra l'iniziativa di Michele Emiliano, che propone una lista nazionale dei sindaci, e le polemiche sulla cosiddetta «lista Repubblica», quella formazione della «società civile» che Eugenio Scalfari indica al Pd come unico alleato possibile. Si sa che alla direzione, per la prima volta da quasi un anno, parteciperà anche Matteo Renzi, che in un'intervista all'Unità boccia sia la lista civica nazionale di Emiliano sia la «lista Repubblica» di Scalfari, e chiede primarie di partito. Ma ci sarà anche il gruppo dei quarantenni che per distinguersi dal rottamatore Renzi si fanno chiamare ora rinnovatori (Pippo Civati, Sandro Gozi, Anna Paola Concia), intenzionati a presentare un documento per chiedere primarie in autun-

IL DOSSIER

FRANCESCO CUNDARI
ROMA

La consultazione aperta a tutta la coalizione annunciata dal segretario in un'intervista al Tg1 il 5 giugno: «Sì, mi candido, spero non da solo...»

no e per rendere inderogabile il limite dei tre mandati parlamentari.

Bersani è arrivato di buon'ora, deciso a spargliare. Una mossa di cui non ha ancora parlato con nessuno. Ma non ne parlerà nemmeno quel martedì. A nove giorni dal terremoto che in

Emilia ha già fatto diversi morti, alle nove del mattino del 29 maggio, arriva la seconda scossa, più devastante della prima. La direzione del Pd è rinviata, il partito è mobilitato immediatamente per i soccorsi. Non essendo possibile spostarsi in treno, Bersani e i dirigenti emiliani salgono in auto e partono per le zone investite dal sisma. Il colpo di scena è rinviato.

L'annuncio arriva mercoledì 5 giugno, in un'intervista al Tg1. «Venerdì la direzione del Partito democratico: bisogna decidere le alleanze, con i moderati o con la sinistra?», domanda l'intervistatrice. «Usciremo dal bricolage delle alleanze, adesso il problema è il rapporto tra il nostro partito, la politica e la società. E quindi ci si aspetti pure una proposta molto aperta del Partito democratico», scandisce Bersani. «Ma lei che fa, si candida?», incalza la giornalista. «Penso di sì, ma spero non da solo».

La corsa verso le primarie è partita.

LA LUNGA ESTATE CALDA DI RENZI

Il giorno della direzione, sul Foglio di Giuliano Ferrara, compare la prima intervista di Renzi dall'annuncio del segretario al Tg1. Il tono è di chi non sta nella pelle e dentro di sé ancora si domanda se debba proprio crederci. «Sì, è vero: adesso ci siamo. Le primarie, almeno così sembra, alla fine si faranno», esordisce. Elenca subito i punti fondamentali della sua campagna. «Dimostreremo che non è vero che l'Italia e l'Europa sono state distrutte dal liberismo ma che al contrario il liberismo è un concetto di sinistra, e che le idee degli Zingales, degli Ichino e dei Blair non possono essere dei tratti marginali dell'identità del nostro partito, ma ne devono essere il cuore».

Siccome lo statuto del Pd dice che l'unico candidato del partito alle primarie di coalizione è il segretario, tutti prevedono che alla fine Bersani proporrà primarie di partito. Ma la sua proposta è un'altra: primarie di coalizione, aperte anche ad altri candidati del Pd, per i quali sarà chiesta una deroga allo statuto. Una scelta che comunque non basterà ad evitare una lunga polemica sulle regole da parte di Renzi e dei suoi sostenitori.

E così, dopo avere colto tutti di sorpresa, Bersani stupisce un'altra volta avversari e sostenitori: invece di appro-

fittare del vantaggio inerziale per scattare in avanti, si ferma. Renzi è di fatto già in campagna da mesi, gira l'Italia per presentare il suo libro («Stil novo»), organizza i grandi eventi della Leopolda, ha al suo seguito quello che è già di fatto un comitato elettorale, guidato da Giorgio Gori. Nichi Vendola poi avrebbe cominciato ancora prima, ma lui forse ha il problema opposto: ha cominciato troppo presto, e adesso deve capire come rientrare in corsa senza apparire vintage, come l'ultimo grido di una moda ormai superata.

Bersani, però, non ha nessuna intenzione di passare i successivi cinque mesi in campagna elettorale. È il segretario del Pd e intende continuare a esserlo a tutti gli effetti. Rifiuta fino all'ultimo di costituire il suo comitato elettorale, che presenterà solo il 20 settembre. Tre persone in tutto, tre giovani dirigenti: Roberto Speranza, Alessandra Moretti, Tommaso Giuntella. Ma quando viene scattata la foto che li immortalava mentre brindano a spumante in bicchieri di carta nel piccolo cortile della Casa internazionale delle donne, a Roma, nell'ex convento delle Carmelitane, in molti temono sia troppo tardi.

Renzi ha passato un'intera estate girando l'Italia. Il 19 agosto ha riempito persino Ponte di Legno, cuore del Nord leghista. I giornali riportano quotidia-



...
Bettola: Pier Luigi Bersani alla pompa di benzina che fu del padre. Inizia lì il tour del segretario



...
Il camper di Matteo Renzi: un lungo viaggio in giro per l'Italia, con comizi, ospiti e polemiche